

A003886



FONDAZIONE INSIEME

Da IO DONNA del 28/7/2018, <<L'ORGOGGIO DEI GIOVANI RUSSI>>, di  
Aldo Cazzullo, giornalista.

Per la lettura completa del pezzo si rimanda al settimanale  
citato.

**Baciarsi su una panchina, andare in bici sulla pista ciclabile,  
vedere una mostra. E imparare l'inglese. Scene di vita comuni in  
una città occidentale, nuove a Mosca. Ma riguardano da vicini  
anche noi.**

I ragazzi dell'Arbat non si ritrovano più all'Arbat, divenuto un quartiere per turisti, di cambiavalute, negozi di matrioske e venditori di colbacchi.

Il nuovo centro della vita giovane di Mosca è il parco attorno alla galleria Nova Tretryakovskaya, tra il fiume e il museo che custodisce alcuni capolavori di Kandinsky e Malevic (e in queste settimane un'affollatissima mostra di Banksy).

È un'area pedonale, con la pista ciclabile, lo spazio per andare sugli skate, le panchine per sedersi e baciarsi.

Una scena del tutto normale da decenni nelle città occidentali, ma non così scontata per Mosca.

Non ho mai conosciuto la Russia comunista.

Vi arrivai per la prima volta nel 1995, quando Mosca era la città più cara al mondo dopo Tokyo: arrivare in centro dall'aeroporto costava il mensile di un bancario, i ristoranti erano inavvicinabili.

Il motivo era semplice: non esisteva la classe media, e i prezzi erano ritagliati sugli standard dei turisti ricchi e dei russi arricchiti.

Sono tornato nel 2003 e nel 2009, e Mosca sia pure più umana mi era apparsa ancora una città ostile o comunque difficile, priva ad esempio di marciapiedi e di taxi, che sono a modo loro due cose borghesi; e le giovani donne avevano quasi sempre l'espressione inquieta, annoiata e insoddisfatta, quasi stessero meditando un modo per andare via da lì.

Per questo mi ha positivamente colpito vedere tante ragazze innamorate dei loro ragazzi (e viceversa).

In questi anni l'orgoglio e la consapevolezza dei russi sono molto cresciuti.

Questo non significa che non vada criticato il regime che li governa, il quale anzi sta stretto a molti, soprattutto nelle grandi città.

Ma quella dignità, quel bastare a se stessi che si legge negli occhi dei ragazzi della Nova Tretryakovskaya ci raccontano la storia millenaria del Paese più grande del mondo.

Una storia che ci interessa e ci riguarda.

Oltretutto i giovani russi stanno pure imparando l'inglese; che per i loro padri era la lingua del nemico.